

l'arroganza e il tono di sfida dell'azione fascista – le difficoltà e le incrinature delle organizzazioni operaie ed ancor più del tessuto sociale che le sottende. Tutto ciò nella roccaforte dell'elaborazione comunista, nella città in cui dal 1° gennaio 1921 l'edizione piemontese dell'«Avanti!» ha ceduto il posto all'«Ordine Nuovo» quotidiano che di lì a poco, dopo la scissione di Livorno, assumerà il ruolo di «organo quotidiano del Partito Comunista».

In questo clima non è difficile immaginare l'urgenza – avvertita sul fronte liberale – per una conferma ed un rinsaldamento di quella ricomposizione delle forze sperimentata con successo alle amministrative; su questo terreno l'Associazione liberal-democratica – motore dell'iniziativa sin dalla primavera del 1920, all'interno del cui comitato d'azione sono ora presenti uomini di primissimo piano degli ambienti industriali come Agnelli e De Benedetti, che hanno ormai abbandonato del tutto la prospettiva adottata nel 1919 della presentazione di una lista autonoma – si muove con notevole disinvoltura, e si esprime a favore dell'ingresso nella lista di blocco di nazionalisti e anche di esponenti fascisti. La «Gazzetta del Popolo» da parte sua aveva cominciato – sin dal momento in cui erano iniziate a circolare voci di un possibile scioglimento della Camera – una vivace e massiccia campagna di stampa a favore di un'ampia intesa tra tutte le forze liberali e «nazionali». Va detto poi che la strategia dei blocchi nazionali è favorita dallo stesso presidente del Consiglio con l'obiettivo di ridimensionare la forza di popolari e socialisti, e perseguita in tutto il paese. Di fatto nell'aprile del 1921 a Torino viene riconosciuto al movimento fascista una sorta di *diritto di cittadinanza* tra le forze costituzionali; e viene riconosciuto anche da quel mondo imprenditoriale – e in particolare dalla parte di esso che si riconosce nelle posizioni di Giovanni Agnelli – i cui rapporti con i fascisti erano stati improntati alla diffidenza e che aveva finora evitato con cura un'esplicita utilizzazione politica del movimento. Assicurata la presenza nella lista di blocco di due rappresentanti della Lega industriale – tra cui il suo presidente che in quanto tale e non in quanto privato cittadino e imprenditore si presenta candidato – questa decide di accollarsi un terzo del finanziamento complessivo della campagna elettorale; un impegno finanziario anche maggiore è assunto per la propaganda a favore delle preferenze a Mazzini e Olivetti, deputato uscente del Partito economico⁵⁸.

⁵⁸ Cfr. CASTRONOVO, *Giovanni Agnelli* cit., pp. 302-14; ABRATE, *La lotta sindacale nella industrializzazione in Italia* cit., pp. 343-44, 362-63; per le discussioni in seno alla Lega, attraverso i verbali delle riunioni del Consiglio e della assemblea, cfr. BERTA (a cura di), *Dall'occupazione delle fab-*